Presentato nella sede del consiglio regionale l'accordo volontario per l'utilizzo dei materiali inerti

Obiettivo: la difesa del territorio

Rivello un modello nazionale per la raccolta dei rifiuti

AMMIRARE il panorama, contemplare la flora lucana e imbattersi nei rifiuti e nelle discariche abusive sempre più numerose in lungo e in largo per tutto il territorio lucano. I colpevoli? Un po' tutti ma il rimedio ci sarebbe. Se n'è parlato nel pomeriggio di ieri in un incontro, presso la sala Sinni del consiglio regionale, promosso da Legambiente, dall'Upi (Unione province d'Italia) e dall'Anci (associazione nazionale dei comuni italiani) e da Recinert (programma di trattamento e recupero rifiuti inerti).

Sul tappeto un accordo volontario regionale per l'utilizzo dei materiali inerti rivenienti da operazioni di recupero. Ma se da una parte la Basilicata si guadagna il cartellino giallo per le sue discariche (e non è l'unica perché il problema discariche abusive tocca tutte le regioni della penisola), dall'altra invece si è guadagnata il merito di aver dato alla luce, tramite l'ideatore Francesco Montellese, il programma Recinert che nasce proprio nella nostra regione e che si è guadagnato il "premio nazionale all'innovazione amica dell'ambiente" (ed. 2001 promosso da Legambiente e Politecnico di Milano).

Una proposta che è venuta con chiarezza dallo stesso presidente regionale di Legambiente, Marco De Biasi, affinché si costruisca «una cultura di sensibilizzazione al vivere l'ambiente e a trovare insieme strategie salutari per il nostro ambiente». Di qui la presentazione di quanto è possibile attuare grazie a un accordo delle istituzioni presenti sul territorio, a partire dai cittadini

Francesco Montellese e Marco De Biasi durante la presentazione dell'accordo (Foto Matiaco)

che devono essere i primi a lasciarsi coinvolgere in un processo di riconversione: «Basta che uno porti con la carriola in un luogo isolato elettrodomestico di scarto che subito si crea una discarica», è stato detto. Un'educazione dunque da fare fin dalla tenera età, ha spiegato Montellese, ma anche è necessario, per alimentare questa cultura ambientale «un controllo maggiore sul percorso dei rifiuti».

Controllo che ha portato Rivello a essere il primo paese in classifica per alto livello di raccolta dei rifiuti (80,96 per cento), ma Rivello è fiore all'occhiello in tutta Italia. A seguire Tricarico (119,77 per cento), San Fele (49,56 per cento), Gorgoglione (118,36 per cento) e Tursi (10,00 per cento). E se le discariche nascono perché la gente non sa dove mettere i rifiuti c'è da dire anche che i comuni non ce la fanno a far fronte alle spese per bonificare le aree di abbandono, come dire, una sorta di cane che si morde la coda. Una soluzione invece ci sarebbe. Si potrebbe puntare a individuare un'area attrezzata per una discarica "ufficiale".

Qui interverrebbe l'attività del programma Recinert che consiste «nella raccolta, trasporto, recupero e riutilizzo di rifiuti inerti». Un programma che vuol essere una risposta concreta: basterebbe un po' di buona volontà - per un ambiente di qualità. Recinert è rivolto ai comuni «che devono avviare la raccolta differenziata di materiali inerti», alle imprese edili «che producono rifiuti inerti nella esecuzione di lavori di scavi e demolizioni» e alle unità produttive del settore calcestruzzi, prefabbricati e laterizio.

Rifiuti raccolti e reinvestiti grazie agli accordi volontari che stanno nascendo nelle regioni. «Al centro sud la situazione del recupero è meno sviluppata - ha detto Rocco Di Biasi, giovane laureando in ingegneria per l'ambiente e il territorio - Purtroppo nei nostri paesi ci sono cumuli di rifiuti da costruzione e demolizione abbandonati abusivamente. Il desiderio sarebbe, e il programma Recinert lo consente, di rimettizzare questi rifiuti come materie prime secondarie, senza dire poi che avremmo discariche controllate». Dunque da una parte l'invito ad essere cittadini responsabili, alle istituzioni il compito di creare aree e controlli del percorso dei rifiuti e dall'altra la possibilità concreta di aderire e promuovere accordi volontari come Recinert, programma che «garantisce il ciclo completo del recupero: dalla raccolta al trasporto, stoccaggio, separazione e frantumazione, alla collocazione sul mercato del prodotto secondario e primario».

Maria De Carlo